

La notte degli orrori

BOICOTTIAMO I PRODOTTI d'ISRAELE

Dopo il rientro nei paesi d'appartenenza dei **PACIFISTI** della **FREEDOM FLOTILLA**, si stanno delineando i contorni dell'**OPERAZIONE TERRORISTICA** e da **PIRATI** dei commandos della marina israeliana attuata per impedire l'attracco a GAZA delle navi e la distribuzione alla popolazione palestinese di **AIUTI UMANITARI**.

L'azione, **PIRATESCA** poiché l'assalto è avvenuto in **ACQUE INTERNAZIONALI**, in spregio a qualsiasi norma internazionale che permette A **TUTTI** di navigare in queste zone di mare, assume i **CONTORNI DELL'ORRORE**, con gli Israeliani che **GIA'** SPARAVANO dagli elicotteri e dai gommoni ancor prima di essere a bordo della nave **MAVI MARMARA**. Risultato sinora accertato: **NOVE MORTI CERTI** e sette **FERITI GRAVI!**

Molti corpi ritrovati colpiti da **UN COLPO ALLA NUCA**, come un'esecuzione. Poi i pestaggi a tutti gli altri e la detenzione **ILLEGALE** nella prigione di Bersheeva. **ILLEGALE** poiché **NESSUNO** ha violato i confini d'Israele, ma lì sono stati portati **dopo UN SEQUESTRO VIOLENTO** di persona da parte dei commandos.

Fino a quando, la comunità internazionale tollererà la politica militare assassina d'Israele che schiaccia la dignità dei palestinesi e impedisce loro la **LEGITTIMA COSTITUZIONE D'UNO STATO** ?

Fino a quando si permetterà ad Israele di **IGNORARE** le **RISOLUZIONI ONU** contro l'embargo economico che sta condannando il popolo di GAZA alla fame ?

E ... non dimentichiamo, un'altra nave **PACIFISTA**, la **RACHEL CORRIE** sta arrivando a GAZA. Cosa dobbiamo ancora attenderci da Israele ?

Per conto nostro, in qualità di cittadini, di gente che **CREDE NEL DIALOGO** e **NELLA SOLUZIONE POLITICA DELLE CONTROVERSIE** e che appoggia **LA CREAZIONE D'UNO STATO PALESTINESE** così come riconosciamo il diritto d'Israele ad essere Stato, non ci rassegniamo alla **VIOLENZA GUERRAFONDAIA** di TEL AVIV.

Per questo aderiamo e proponiamo,
così come lanciata nel resto del mondo,

IL BOICOTTAGGIO dei PRODOTTI ISRAELIANI.

NON FINANZIARE L'APARTHEID D'ISRAELE !

BASTA CON I MASSACRI !

UNO STATO PER I PALESTINESI.



Il codice a barre che identifica i prodotti Israeliani.



TERRA E LIBERTA' PER I PALESTINESI !

Se non sei pioggia, amor mio Sii albero Colmo di fertilità, sii albero
Se non sei albero, amor mio Sii pietra Satura d'umidità, sii pietra
Se non sei pietra, amor mio Sii luna Nel sogno dell'amata, sii luna
(Così una donna che dava sepoltura al figlio)

(Mahmoud Darwish)

Da "Il Manifesto" la testimonianza
di un'italiana che era a bordo
di una nave della Freedom flotilla.

INTERVISTA

Angela Lano: «Ci hanno intimiditi e minacciati»

ROMA

Raggiungiamo, ancora per telefono a Istanbul, Angela Lano, giornalista e attivista dei diritti umani, mentre passa i controlli dell'aeroporto prima di partire per Roma.

Che cosa è accaduto e come hai vissuto i momenti dell'arrembaggio?

È accaduto che la notte del 1° di giugno siamo stati circondati, eravamo tutti insieme. Dal giorno precedente tutte le imbarcazioni viaggiavano insieme a distanza per vederci l'un con l'altra molto bene, procedendo in acque internazionali diretti a Gaza. Quando verso l'una e mezza le navi militari israeliane hanno iniziato ad avvicinarsi a noi. Noi nella nostra barca, la «Ottomila» greca, abbiamo iniziato ad organizzarci: gli attivisti con una resistenza non violenta a protezione della cabina di comando, noi giornalisti da un'altra parte, tutti insieme, per cercare di riprendere il più possibile. L'arrembaggio è arrivato verso le 4-4,30. Nel frattempo il capitano ha ricevuto continue chiamate dalle navi da guerra israeliane, minacce, «fate dietrofront altrimenti vi attacchiamo», «siete in acque israeliane». E il capitano, giustamente, continuava a dire: «siamo in acque internazionali, lasciateci andare avanti». Alle 4.30 sono arrivati, sono piombati

su tutti noi, eravamo circa a 75 miglia lontano dalla costa di Gaza, quindi totalmente in acque internazionali. Sono arrivati con gli Zodiac, imbarcazioni militari velocissime piene di soldati mascherati, vestiti di nero, che urlavano. Una scena assolutamente inquietante, da film dell'orrore, e hanno dato l'assalto alla nostra barca. Nel frattempo abbiamo visto che anche le altre erano assaltate. Ci siamo precipitati verso la cabina di comando dove gli attivisti si erano messi tutti intorno, legandosi, tenendosi per le braccia. Li hanno colpiti, hanno sparato, hanno buttato bombe al suolo, hanno usato tutta la violenza possibile, per cui hanno rotto questo abbraccio non violento, sono penetrati nella cabina di comando. Mentre alcuni colleghi che riprendevano da vicino con le telecamere si sono ritrovati i mitra puntati contro la faccia, per cui hanno tirato via la telecamera. Il capitano è stato malmenato, preso a pugni, calci, ferito alla testa, anche altri dell'equipaggio. Così hanno preso il comando della barca.

A questo punto che cosa avete fatto e come siete stati trattati?

Siamo stati trattati male. Siamo stati messi tutti insieme sul ponte, messi a sedere con la forza, non abbiamo potuto prendere niente se non medicine e passaporti. Tra l'altro, da quella zona in acque internazionali al porto israeliano di Ashdod ci sono volute 8 ore di viaggio. Otto ore siamo stati lì, prevalentemente sotto il sole, non ci si poteva muovere, andare al gabinetto uno per volta, appena uno si alzava si trovava il mitra puntato: «Siedi». Diciamo che il clima era allegro perché gliene abbiamo dette di tutti i colori. Gli attivisti si sono scatenati dicendo: «Così vi comportate da nazisti, voi che siete le vittime dell'Olocausto». E devo dire che, veramente, sembravano squadre della morte in stile latino-americano. Violentissimi. E giovanissimi.

Qualcuno spiegava le ragioni della vostra iniziativa?

Si continuamente. Ma nessuna par-



La Rachel Corrie

lava con noi. Addirittura abbiamo ricordato dell'esperienza dei refusenik nell'esercito: «Rifutatevi anche voi di fare queste cose». Niente. Muri di gomma.

Arrivati a Ashdod, che è successo?

La nostra nave è arrivata tra le prime e tra le prime a sbarcare, perché quella turca è stata tenuta in mare per delle ore, sotto ostaggio. Fra l'altro abbiamo dovuto lasciare tutto, tutto. Tutte le nostre valigie, le telecamere, macchine fotografiche, le cassette con tutto il girato, i nostri documenti. Io ho perso tutto. Mi hanno rubato un sacco di soldi, carte di credito, occhiali, il cellulare. Ci hanno rubato tutto. All'aeroporto stamattina, a Istanbul, non abbiamo trovato nulla. Comunque, appena arrivati a Ashdod abbiamo trovato un tendone enorme, evidentemente organizzato da giorni, con dentro militari, tipi dei servizi segreti. Siamo passati da un desk all'altro, ci hanno preso le impronte, ci hanno intimidito, fotografato, sbefeggiato. «Adesso finite in galera, lo sapete?, ci starete anni. Proprio così...Firmate, ammettete di aver violato il diritto israeliano, firmate». Noi abbiamo detto «no». Nessuno di noi ha accettato, tutti abbiamo detto: «no, siete voi che avete violato il diritto internazionale, ci avete rapiti. Non firmiamo». E siamo andati via. «Allora finite in galera», va bene, finiamo in galera. Pace. Così è stato. Voglio aggiungere che stamattina abbiamo saputo che l'Italia ha votato no alla richiesta di una indagine fatta dal Consiglio dei diritti umani dell'Onu. Di questo ci vergognamo. Gli attivisti italiani per portare aiuti umanitari e i giornalisti per coprire la notizia hanno rischiato la vita. E ci ritroviamo un paese, come dire, disumano. t. d. f.